



pres**S/T**magazine n.08 anno 2010
<http://www.presstletter.com>

pres**S/T**articolo

MVRDV e Richard Hutten: combinazione vincente *di Maria Elena Fauci*

pres**S/T**architecture

- M+S: Chopin Muzeum a Varsavia *di Monica Zerboni*

- Interplan² Architetti: NATO JFC HQ Naples

pres**S/T**project

Boncio, Piacenti, Pisani, Labianca, Benigni: F(u)oriverde *di Diego Barbarelli*

pres**S/T**interiors

Itaca Architetti Associati: Padiglione espositivo a San Leone (Agrigento)

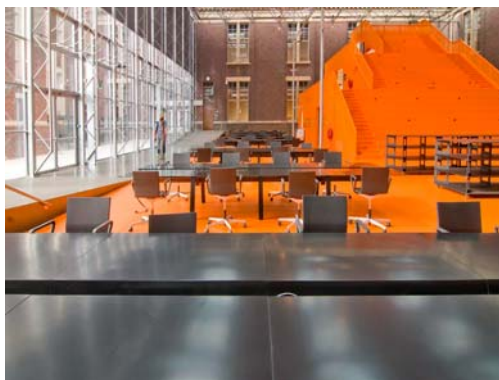
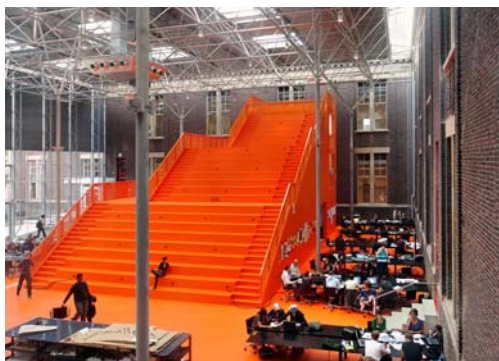
pres**S/T**mostra

Robert Cahen. Passaggi. Video-installazioni 1979-2008 *di Patrizia Pisaniello*

pres**S/T**lettere

Giuseppe Cristinelli su Achille Castiglioni --- Riccardo Renzi per Giorgini ---
Stefano Mirti per Giorgini --- PBEB Architetti-Paolo Belloni per Giorgini ---
Francesco Gurrieri per Giorgini --- Franco Mariniello per Giorgini --- Riccardo Renzi
sui concorsi

MVRDV e Richard Hutten: combinazione vincente *di Maria Elena Fauci*



Quando scatola e contenuto sono un intero senza distinzione; quando lo spazio costruito e gli elementi di arredo vi fluttuano intorno completando in maniera flessibile la funzione che entrambi per la propria specificità devono assolvere, allora potremo parlare di "The Why Factory".

Un esempio tutto arancione, colore della terra a cui appartiene, l'Olanda, in cui senza soluzione di continuità Architettura e Design trovano la loro vivace espressione e diventano formula riuscita.

The Why Factory "serbatoio del pensiero" è il nuovo spazio della Facoltà di Architettura di Delft, progetto vincitore del concorso Lensvelt de Architect interieurprijs 2009 (LAI award) a cui i protagonisti, MVRDV e il designer Richard Hutten, hanno lavorato in perfetta sintonia.

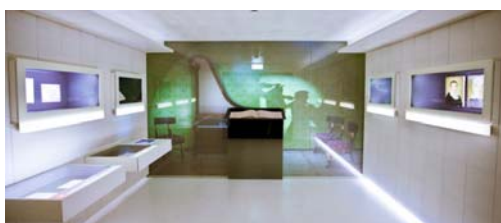
L'edificio dell'Università era stato distrutto da un pesante incendio. Inizialmente si era pensato di trasformare il rudere in appartamenti di lusso. Ma in periodo di crisi, si è abbandonata l'idea, per percorrerne un'altra, meno speculativa e senza dubbio più opportuna: quella di ridare agli studenti di Architettura il loro spazio, in una veste sicuramente ideale per stimolarli ad un processo culturale e di ricerca.

Nel frattempo, la corte centrale dell'antica fabbrica era stata ricoperta da una struttura leggera in metallo, secondo un progetto di ricostruzione operato da Mick Hekhout. Dentro la nuova serra, dunque, Winy Maas docente dell'Università, disegna un'enorme scalinata di legno con due terrazze laterali sulle quali si affacciano gli ingressi degli spazi ottenuti internamente, al di sotto delle tribune. Sale di lettura, di ricerca e punti d'incontro vengono così ricavati nel volume piramidale che, insieme al pavimento sul quale insiste, sono colorati di arancio squillante. L'imponente costruzione, evidente riferimento a Casa Malaparte a Capri, è ritmata da fitti gradoni sui quali gli studenti si siedono, ponendoli in una posizione logistica più elevata rispetto a quella dei docenti. Senza gerarchie tra pubblico e relatore l'enorme piramide diventa luogo aperto al dibattito, alla discussione, al cinema. Intorno vi ruotano gli arredi progettati da Richard Hutten. Concepiti in maniera multifunzionale assecondano il poliedrico uso della sala e si muovono per rispondere alle versatili esigenze degli studenti e della facoltà. Così il nuovo progetto vincitore della "Fattoria del Perché" diventa non solo quello spazio in cui svolgere il normale corso delle lezioni, ma anche il luogo in cui arricchire le proprie conoscenze, attraverso quelle che sono le manifestazioni dell'arte, dello scambio culturale, dell'informazione: quel serbatoio fatto di Architettura e Design, binomio di incontenibile creatività.

Le foto pubblicate sono di Rob t'Hart

Maria Elena Fauci – info@mefarchitects.nl

M+S: Chopin Muzeum a Varsavia *di Monica Zerboni*



Come preannunciato il Chopin Muzeum è stato inaugurato lo scorso primo di marzo a Varsavia, in occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita del compositore. Frutto di una gara patrocinata dal Ministero della Cultura polacco e dal National Heritage, il progetto degli allestimenti permanenti, selezionato fra 32 partecipanti, è stato vinto dallo studio Migliore+Servetto Architetti Associati.

Il Museo ha sede all'interno dell'Ostrogski Palace, un complesso storico edificato nel 1600. La collezione Chopin vanta oltre 5.000 pezzi relativi all'opera del grande compositore e alla sua vita, di cui gran parte esposta permanentemente. Il progetto dell'allestimento si sviluppa come un museo aperto, dove il visitatore può esplorare liberamente il percorso creativo del grande musicista come compositore e come pianista, venendo guidato attraverso le tappe e gli eventi che ne hanno caratterizzato la vita. Pur mantenendosi coerente con lo stile e l'architettura del Palazzo il progetto ha favorito lo sviluppo creativo dei contenuti attraverso l'uso di sistemi interattivi che coinvolgono la musica e gli oggetti stessi della collezione. Si viene così a definire un messaggio "multilayer" e multimodale, indirizzato a un tipo di pubblico differenziato e che permette a ogni singolo visitatore di fruire di un percorso individuale.

La leggerezza del sistema espositivo è una delle principali caratteristiche del progetto. L'intervento nasce dal confronto con le sale dell'Ostrogski Castle, con l'obiettivo di valorizzarne le peculiarità, senza modificare l'immagine e il valore storico. A tal fine, i sistemi espositivi sono stati progettati per la maggior parte autoportanti e indipendenti dalle pareti esistenti, così da potersi inserire facilmente nel contesto in modo non invasivo. La complessità e la ricchezza dei contenuti che il museo espone si traduce in un sistema di percorsi tematici differenziati. I sistemi interattivi multimediali sono stati progettati per essere lo strumento attraverso cui approfondire i contenuti delle diverse sale. L'invito a "toccare" è finalizzato a stimolare la curiosità dell'osservatore. Accanto all'uso della tecnologia video, il progetto non trascura l'impiego di diversi "emotional landscapes e soundscapes" in grado di catturare l'attenzione del visitatore attraverso la stimolazione di tutti i suoi sensi. In particolare sono previsti 4 differenti livelli di approfondimento: bambini, ragazzi e adulti, esperti, persone con problemi di vista e udito - per i quali sono previsti dei contenuti specifici. Tutti i contenuti saranno disponibili in 8 lingue diverse.

Lo studio Migliore e Servetto, insieme all'architetto Italo Lupi, ha creato anche il logo del Chopin Muzeum. Questo si caratterizza come segno forte e memorabile che racchiude al suo interno suggestioni derivanti sia dal mondo musicale che da quello architettonico della struttura ospitante il museo. È stato volutamente scelto di utilizzare la parola



Muzeum (invece che Museum) sia come omaggio alla lingua polacca che alla sonorità.

Monica Zerboni – m.zerboni@mclinck.it

CREDITS

Chopin Muzeum

Committente: Ministero della Cultura polacco e dal National Heritage

Progetto: Migliore+Servetto Architetti Associati

BIOGRAFIA

Ico Migliore e Mara Servetto, architetti, insegnano al Politecnico di Milano, dove fino al 1989 hanno lavorato al fianco di Achille Castiglioni.

Ico Migliore è docente di Design degli Interni presso la Facoltà del Design e visiting professor alla Tokyo Zokei University e alla Kuwazawa Design School di Tokyo.

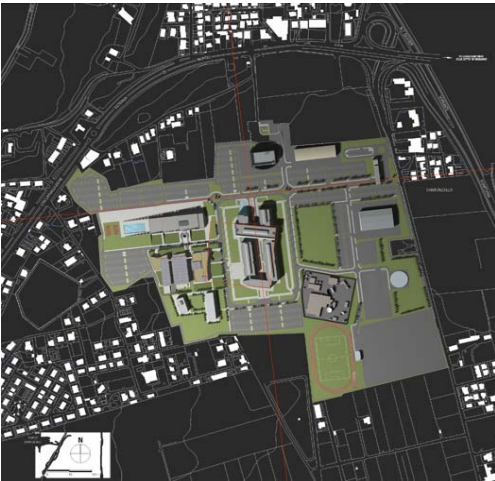
Mara Servetto è docente di Allestimento e Museografia presso la Facoltà di Architettura e visiting professor alla Joshibi University di Tokyo. Tengono inoltre conferenze, lezioni e workshop presso Università e Istituzioni italiane ed estere. Per le loro ricerche, sono stati invitati a partecipare a mostre e concorsi in Italia e all'estero, tra cui nel 2006 alla mostra "Scenographies d'architectes" al Pavillon de L'Arsenal di Parigi, con una selezione di progetti allestitivi realizzati dai più importanti studi di architettura a livello internazionale; nel 2005 alla mostra "Vuoto x Pieno", presso la Triennale di Milano, sulla storia dell'allestimento italiano degli ultimi vent'anni e nel 2004 alla IX Biennale di Architettura di Venezia "Metamorph".

Lo studio, fondato a Milano nel 1997, con un team internazionale di architetti e designers, lavora per molti dei più importanti marchi internazionali della moda, dell'editoria e dell'industria oltre che per musei e istituzioni in tutto il mondo.

Hanno scritto saggi critici, testi e monografie su differenti tematiche dell'architettura e del design e sui loro progetti, tra cui per l'editore L'Archivolta la monografia sui lavori dello studio "Ico Migliore and Mara Servetto: Work Journal and Fibreglass" e per Edizioni Corraini il libro "Look of the City. Torino Olimpiadi invernali 2006" insieme ad Italo Lupi. Nel novembre 2007 è stato pubblicato da 5 Continents Editions il volume monografico "Space Morphing. Migliore + Servetto Temporary Architecture", dedicato ad una selezione di progetti realizzati dallo studio a livello internazionale, che si accompagna all'omonima mostra itinerante (Tokyo 2007, Torino 2008, ...)



Interplan² Architetti: NATO JFC HQ Naples



Il progetto JFC HQ riguarda il trasferimento del Quartier Generale NATO dell'Europa Meridionale, dal suo sito storico di Bagnoli ad una nuova area in ambito semi-rurale, nei pressi del Lago di Patria (Giugliano, Napoli). La localizzazione geografica dell'area prescelta, offerta alla NATO dal Ministero della Difesa, costituisce l'occasione per una trasformazione epocale dell'assetto morfologico e socio-economico di un'area fortemente problematica della provincia di Napoli, in termini di nuove infrastrutture (nuova uscita della tangenziale, opere di urbanizzazione primarie – acquedotto, fognature, distribuzione gas), indotto occupazionale (residenze temporanee, alberghi, ristoranti, servizi), valore immobiliare, scuole (scuola internazionale) e importanti impianti sportivi. Inoltre, l'edificio principale del nuovo complesso rappresenta il più grande edificio mai realizzato in Europa con totale isolamento sismico alla base (isolatori elastomerici e dissipatori di energia), e costituirà per il territorio campano una importante risorsa strategica per la Protezione Civile in caso di calamità naturale.



Il programma di quella che si configura come una nuova *cittadella internazionale*, prevede una superficie lorda interna di circa 86.000 metri quadri, prevalentemente per spazio amministrativo e di comando e controllo, distribuiti in sei edifici separati. La separazione, come numerose altre caratteristiche del Masterplan generale è frutto del criterio della separazione ai fini della sicurezza.

Questa "spaziatura" dei singoli episodi architettonici, limitata dai confini perimetrali del sito, e condizionata da un limite di altezza dell'equivalente di quattro piani fuori terra, lungi dal costituire un vincolo limitante, ha contribuito alla generazione di una strategia urbanistica e architettonica basata su una serie di fasce lineari parallele, ortogonali, e inclinate, all'interno delle quali sviluppare ogni parte del programma. La distribuzione del programma all'interno delle matrici geometriche così individuate ha seguito criteri di opportunità funzionale.



La nuova cittadella è organizzata intorno alle cinque fasce del Complesso Principale, in posizione baricentrica nell'area. Il complesso è composto da 6 corpi che, in sequenza, occupano lo spazio funzionale distribuito sulle fasce secondo due direzioni principali, sovrapposte con una rotazione di 12 gradi. Il risultato è un insieme articolato di blocchi distinti il cui allineamento restituisce una percezione della geometria di base costruita sulle due direzioni. Ciascun blocco è stato dimensionato per corrispondere ad una unità funzionale - una delle agenzie del Quartier Generale - all'interno della logica del piano delle adiacenze e prossimità.

Il vasto edificio principale è in questo modo sganciato dalle possibili implicazioni relative alla sua grande massa, ed assume delle caratteristiche ambientali più urbane e stimolanti per la vita lavorativa quotidiana degli





utilizzatori.

L'edificio è costruito con struttura mista: cemento armato per l'interrato e nuclei verticali, e struttura in acciaio per i piani fuori terra.

Una settima fascia lineare attraversa i volumi trasversali del complesso principale. Piuttosto che definire nuovi piani, questa fascia "negativa" determina lo svuotamento dei piani terra lungo la sua direzione, creando un dispositivo di circolazione e di accesso monodirezionale che costituirà il cuore della vita collettiva del Quartier Generale. Il fulcro di questo sistema è localizzato nell'intorno del Centro Conferenze al piano terra.



L'articolazione delle fasce e dei corpi del Complesso Principale deriva anche da un accurato studio dell'orientamento solare degli uffici, che ha permesso anche la definizione del sistema di frangisole integrato dai serramenti di facciata.



La circolazione tipica di piano è realizzata nella maggior parte delle sezioni dell'edificio attraverso gallerie illuminate naturalmente dall'alto. Il pavimento del corridoio di distribuzione di ogni piano include una serie di vuoti orizzontali, che consentono all'interno l'interazione visuale fra i quattro livelli. Inoltre, questi elementi permettono la diffusione nel cuore dell'edificio della luce proveniente dall'alto, e sono proporzionati al suo notevole spessore trasversale.

Attraverso le gallerie, tutte le funzioni di un piano possono essere raggiunte senza attraversare le singole aree di lavoro con vantaggio per le condizioni di manutenibilità e riservatezza.

L'inusitata larghezza trasversale in pianta delle fasce dell'edificio, e la disponibilità di gallerie di distribuzione aperte verticalmente ed illuminate dall'alto, permettono l'uso estensivo della tipologia di ufficio a spazio aperto (open space). La disponibilità di spazi estesi ed ininterrotti da corridoi centrali di distribuzione, rende questo tipo di organizzazione flessibile ed economica. La flessibilità distributiva è garantita anche dall'uso di canali terminali dell'impianto di aria condizionata di tipo flessibile, che possono facilmente essere riposizionati all'interno di un certo raggio.



Ad ovest del complesso principale sorge il Centro Comunitario, la struttura che raccoglie tutti i servizi di supporto alla vita quotidiana del personale AFSOUTH, come ristoranti, negozi, cinema/teatro, banche ed uffici postali e attrezzature sportive. Questa struttura è organizzata su tre piani fuori terra e un livello interrato. I piani sono disposti in modo da consentire la massima esposizione a sud e per formare un prisma diagonale "scalettato", sul quale è posizionata una griglia inclinata basata sulla retta congiungente i vertici dei singoli piani. La struttura dell'impianto sarà principalmente in cemento armato, con l'eccezione dei settori a nord e sud dell'edificio, che richiedono strutture a grande luce, rispettivamente per un campo di basket al coperto e per l'Auditorium/teatro. Queste sezioni saranno costruite in acciaio.



A sud del Centro Comunitario è ubicato il terzo edificio per dimensioni del QG: il Comando Italiano. Costituito da 3 corpi separati interconnessi da un percorso pedonale aereo continuo integrato nella circolazione principale e funzionante da spina distributiva, l'edificio si caratterizza, oltre che per la significativa articolazione morfologica, anche per la connotazione fortemente bioclimatica del concetto architettonico. I due corpi destinati agli alloggi per oltre 200 ufficiali affidano il benessere termo-igrometrico alla ventilazione naturale, ottenuta attraverso speciali camini collegati alla facciata che attivano un flusso d'aria per differenza di pressione. In ausilio a questo sistema, le coperture sono schermate dall'irraggiamento solare grazie ad una "contro-copertura" in lamelle d'acciaio orientate a sud-ovest. Infine l'isolamento termico da 100 mm definisce un involucro ad alta inerzia termica.

Il nuovo sito dell'insediamento è piano e dotato di ottima accessibilità, offrendo l'occasione per lo sviluppo di un progetto accuratamente integrato nel sistema infrastrutturale ai suoi margini. Nello studio dei sistemi tecnologici è stata posta molta attenzione nella definizione di un sistema idrico e di irrigazione esterna sostenibile, in un'area in cui le risorse d'acqua sono limitate.

Il nuovo complesso del JFC HQ sarà un insediamento altamente sostenibile per il proprio utilizzatore e per la comunità ospitante. Il programma ha incluso la realizzazione di una centrale termica innovativa a servizio dell'intera area, basata sulla produzione di fluido freddo per il condizionamento a bassissimo consumo energetico del tipo "district cooling". Questo sistema consiste in una serie di serpentine capaci di produrre ghiaccio che viene conservato in una grande vasca interrata. La produzione del ghiaccio è operata di notte, quando l'energia elettrica è maggiormente disponibile e più economica, facendo funzionare una batteria di gruppi frigoriferi ubicati in centrale. Al mattino la i gruppi vengono spenti e il fluido freddo viene prodotto come conseguenza dello scioglimento della massa di ghiaccio con risparmi energetici rispetto ad un sistema tradizionale di oltre il 30%. Il sistema elettrico è integrato nel sistema gestionale dell'insediamento, ed è dotato di centinaia di sensori atti a rivelare la presenza umana negli ambienti per attivare o disattivare l'illuminazione artificiale nonché a regolare la stessa in funzione della quantità di luce naturale disponibile in funzione delle condizioni meteorologiche. Inoltre, le facciate di tutti gli edifici del complesso impiegano sistemi di schermatura al sole individualmente studiati per massimizzare l'irraggiamento in inverno e ridurlo in estate. In aggiunta, al fine di minimizzare gli oneri manutentivi, il progetto prevede l'uso esclusivo di componenti altamente industrializzati e installati a secco. Nell'intero complesso non è stato fatto uso di un singolo mc di intonaco. Infine, in considerazione della scarsità d'acqua che affligge l'area geografica nel periodo estivo, l'acqua meteorica viene captata e riciclata su tutto il sedime, e convogliata in una grande vasca di accumulo ove essa è trattata e reimpressa in circolo per uso di irrigazione, lavaggio e

riserva antincendio (acqua grigia).

In aggiunta agli edifici principali su descritti, l'insediamento consta di edifici di supporto tecnico-manutentivo, un centro per conferenze stampa ed alcune aree destinate alle comunicazioni. Inoltre, sono previsti alcuni edifici specifici a servizio delle nazioni alleate necessitanti di spazio di supporto alla propria comunità impiegata presso il Quartier Generale.

Keywords: NATO; architettura sostenibile; città di fondazione; isolamento sismico; volano di sviluppo; trasformazione territoriale; risorsa strategica; qualità della vita.

Interplan² Architetti – a.gubitosi@interplan2.it



CREDITS

Titolo del progetto: NATO JFC HQ Naples - Progetto di trasferimento del Quartier Generale della NATO dell'Europa Meridionale in Napoli.

Luogo: Lago Patria, Giugliano, Napoli.

Status: In costruzione (completamento Marzo 2011)

Superficie lorda utile: 86.000 mq

Superficie area: 32 ettari

Popolazione futura del complesso: 2500 persone

Project: Interplan² Architetti: Camillo Gubitosi, Alessandro Gubitosi

Project Team: Camillo Gubitosi, Alessandro Gubitosi, Piero Speranza, Massimo Baraldi, Giuseppe Capocasale, Stefano Caturano, Stefano de Clemente, Antonio Esposito, Alfredo Gambuli, Alessandro Izzo, Diego Pezzella, Giovannella Pezzullo, Gabriella Pezzullo, Antonella Rossitto.

Structural Engineer, Main Complex:

M. A. Arnaboldi & Partners: Mario Antonio Arnaboldi, Laura Francesca Ammaturo

Structural Engineer, Support Facilities:

Puorro Engineering: Costantino Puorro, Sergio Puorro

Mechanical Services Engineer:

Cormio Engineering: Eugenio Cormio, Pietro Vignolo

Electrical, Fire protection, Security, Building Automation Engineer:

Macchiaroli & Partners: Bruno Macchiaroli, Roberto Macchiaroli

Quantity Surveyor: Pasquale Miele

Client: North Atlantic Treaty Organisation – JFC HQ Naples / Ministero della Difesa, Roma

Boncio, Piacenti, Pisani, Labianca, Benigni: F(u)oriverde di *Diego Barbarelli*

F(u)oriverde

concorso vincitore del concorso per la scuola primaria e secondaria di San Gemini

intervista ai progettisti: risponde *Roberta Boncio*



1. Ci descriva brevemente il progetto

Il concorso per la realizzazione di un nuovo edificio che andrà ad ospitare la scuola media di Sangemini, ha rappresentato l'occasione per immaginare lo sviluppo del "polo scolastico comunale" all'interno di un più ampio progetto che veda sfumare le strutture e gli ambiti prettamente scolastici in seno a spazi ricreativi con funzionalità ludica (propri, ad esempio, di un parco urbano) eventualmente integrati con il preesistente centro sportivo, andando così a realizzare quel "continuum educativo" auspicato dalla vigente normativa in materia di edilizia scolastica.

La premessa di base al progetto è stata quella di pensare al nuovo edificio scolastico come una struttura "disgregata", distribuita su due livelli, realizzata assecondando la topografia naturale del sito di destinazione, caratterizzato da salti di quota e da uno splendido affaccio sulla conca ternana.



2. Avete proposto degli elementi di innovazione rispetto alla tipologia tradizionale dell'edificio scolastico?

La presenza del verde è l'elemento costante e caratteristico del progetto: giardini e patii luminosi di varia grandezza si alternano alle aule, tutte collocate nel livello inferiore del complesso assieme alla direzione didattica. In posizione sopraelevata sorgono invece i volumi ospitanti la biblioteca e i laboratori per le attività speciali, intervallati da giardini verticali.

Tutti gli spazi del polo scolastico, la cui superficie complessiva è pari a circa mq 1.375,00 calpestabili (pari a 7,85 mq/alunno), sono privi di barriere architettoniche.



3. Quale ritiene sia stato il punto di forza del vostro progetto che vi ha fatto vincere?

Il tema dello "inserimento" e della "riqualificazione ambientale" hanno costituito le priorità progettuali alla base della nostra proposta, e sono state perseguite attribuendo alla realizzazione della nuova struttura la funzione di "mediazione" tra il costruito e quella porzione del "colle" ancora integro al quale naturalmente essa si ricongiunge. La mediazione tra interno ed esterno è stata inoltre attuata attraverso la migliore integrazione con le caratteristiche morfologiche del luogo e con l'attento studio del soleggiamento unito ad una ricercata attenzione all'illuminazione naturale degli spazi didattici.

Il verde quale elemento di presenza costante, racchiude non solo finalità ricreative e di svago ma concretamente spunti per esperienze didattiche non solo ginnico –





sportive ma anche di approfondimento scientifico. Le aree verdi diventano così un articolato laboratorio didattico in grado di garantire un'ampia gamma di spunti di riflessione su tematiche quali l'inquinamento, la sostenibilità, gli ecosistemi, i cicli stagionali. Nel progetto sono definite diverse tipologie di verde: "il tetto giardino" a copertura dei laboratori, rappresenta il primo livello di connessione tra la scuola elementare e materna e la scuola media, con arbusti e alberature. "la piazza verde" a copertura delle aule e posta alla quota della biblioteca, con una finitura a prato. "il belvedere", suggestivo percorso verde a copertura della biblioteca. "il giardino verticale", in continuum con i patii interni al complesso scolastico. "il parco" che lega l'intero complesso scolastico al preesistente centro sportivo e alla zona verde del versante nord est del colle avrà anch'esso una sistemazione naturalistica di interesse collettivo".

4. Come giudica il sistema dei concorsi in Italia?

Il sistema dei concorsi rappresenta senza dubbio una reale possibilità di generare qualità architettonica nonché l'occasione per i giovani professionisti di maturare esperienza che, qualora il soggetto promotore del concorso desse seguito, sulla base dell'esito concorsuale, alla realizzazione dell'opera, potrebbe tradursi in una concreta opportunità di lavoro.

In generale i concorsi, considerando l'esperienza maturata all'estero, dovrebbero rappresentare il metodo corrente di affidamento degli incarichi pubblici al fine di generare un sistema competitivo che non tralasci la qualità architettonica e l'esperienza specifica.

5. Pensate di continuare a fare altri concorsi?

Il concorso di San Gemini ha rappresentato per il nostro gruppo di lavoro la seconda esperienza concorsuale; attualmente stiamo lavorando ad altri concorsi che hanno come filo conduttore la medesima filosofia progettuale aderente alle tematiche della sostenibilità ambientale applicate ad una pulizia del linguaggio architettonico, che affida all'equilibrio tra i volumi ed il contesto la qualità dell'abitare.

crediti:

progettisti: Roberta Boncio (capogruppo), Simone Piacenti, Lucia Pisani, Cristina Labianca, Daniela Benigni.

cronologia progetto: 2009

note biografiche:

il gruppo si costituisce a Terni nel 2008 dopo alcune precedenti collaborazioni.

Roberta Boncio (Montecastrilli - tr, 1964). Laureata in Architettura a La Sapienza di Roma, collabora inizialmente con vari studi per poi costituire in associazione la Cooperativa Ecos. Dal 2002 fonda il proprio studio a Terni.

Simone Piacenti (Terni, 1975). Laureato in Architettura a La Sapienza di Roma. Ha collaborato con studi a Roma, a Terni e all'estero. Dal 2007 collabora con lo Studio Boncio.

Lucia Pisani (Terni, 1975). Laureata in Architettura a La Sapienza di Roma, collabora con vari studi privati e dal 2005 con lo Studio Boncio.

Cristina Labianca (Terni, 1982). Laureata in Architettura a La Sapienza di Roma. Ha collaborato con studi a Roma e a Terni. Dal 2007 collabora con lo Studio Boncio.

Daniela Benigni (Giove - tr, 1971). Laureata in Architettura a La Sapienza di Roma. Ha collaborato con vari studi privati. Dal 2008 collabora con lo Studio Boncio.

Ambra Franchini. Studentessa.

Diego Barbarelli – diego.barbarelli@libero.it

Itaca Architetti Associati: Padiglione espositivo a San Leone (Agrigento)



Questo padiglione smontabile è stato progettato e costruito per una ditta che lavora e commercia in marmi e pietre.

La proposta iniziale era di allestire un'esposizione di oggetti in pietre e marmo lavorati dalla ditta. La nostra proposta è stata quella di non esporre nulla ma di far sì che fosse lo stesso padiglione, completamente vuoto, a "presentare" la ditta e il suo lavoro.

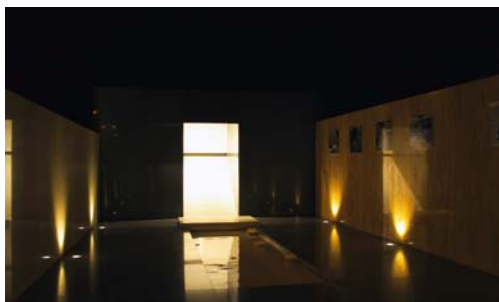
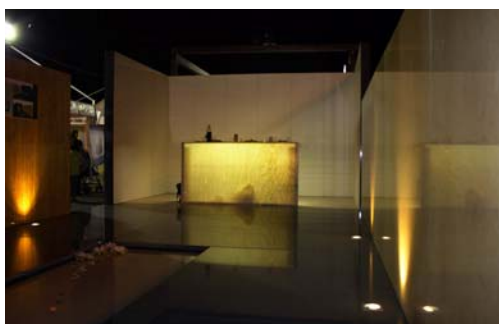
Per contenere le spese si sono utilizzati e accostati alcuni materiali di cui si disponeva in magazzino e che si voleva esporre: pietra lavica, travertino giallo iraniano, travertino a falda, pietra marphil, pietra bianca limestone, marmo giallo egiziano e alcune lastre di onice.

Il padiglione si configura come un piccolo recinto in pietra lavica alle cui testate trovano posto, da un lato, l'area ricezione, completamente rivestita in pietra marphil bianca spazzolata (a meno del pavimento che è invece rivestito completamente in travertino a falda). Al centro dell'area ricezione trova posto il bancone in onice trasparente.

Nella parte opposta trova una fontana a "chevron" (come le antiche fontane islamiche) che riversa l'acqua in una piccola vasca rettangolare che occupa la porzione centrale del pavimento. La fontana, la nicchia in cui essa trova posto e il fondo della vasca sono rivestite in pietra bianca limestone.

Il recinto è delimitato da due pareti di altezza leggermente diversa (un po' più alta quella verso la zona di passaggio della fiera): una rivestita in marmo giallo egiziano e l'altra in travertino iraniano.

La struttura del padiglione è costituita interamente da montanti e traverse di metallo alle quali sono azzancate e incollate le lastre di pietra e di marmo.



Itaca Architetti Associati – ugo.rosa@tele2.it

CREDITS

Committente: Salerno Marmi, Caltanissetta

Progetto e direzione dei lavori: Itaca Architetti Associati (Davide Cammarata, Enzo Duminuco, Ugo Rosa) con Leandro Dimaria.

Fotografie: Davide Cammarata e Leandro Dimaria



Robert Cahen. Passaggi. Video-installazioni 1979-2008 di Patrizia Pisaniello



Videoartista, cineasta, fotografo, musicista, Robert Cahen presenta nei locali del Complesso Monumentale di San Michele a Lucca la più grande mostra monografica realizzata in Europa; è considerato un maestro nella rappresentazione del paesaggio, dello spazio urbano, del viaggio. Fluidità, transito, passaggio sono i temi attorno a cui sviluppa la propria ricerca artistica. Formatosi come musicista presso la scuola della "musica concreta" di Pierre Schaeffer e diplomatosi al Conservatorio Superiore di Musica di Parigi in "musica fondamentale e applicata all'audiovisivo" nel 1971, diventa ricercatore presso la TV pubblica francese; siamo nel clima culturale e politico del post-maggio francese e trovano felice unione la natura rigorosa della musica concreta e le possibilità sperimentali offerte dall'ente televisivo tra i più innovativi d'Europa, da qui il progressivo avvicinarsi di Cahen alla sperimentazione video, e successivamente alla videoinstallazione. Non è un caso se una delle prime installazioni video di Robert Cahen sia stata la prima videoinstallazione urbana permanente realizzata in Francia: *Allée de Liège, Lille, 1995*, ventinove schermi di grandezza diversa sono incassati nel muro della ferrovia del nuovo quartiere di Euralille e presentano immagini delle *Cartes postales*, al quale si alternano in diretta, le riprese della città captate da due telecamere; la visione fuggevole del passante, l'esperienza del viaggio e dello spazio urbano si svolgono fra tempi diversi riuscendo a congiungere fotografia e tempo reale della TV. Nella mostra in corso a Lucca l'autore allestisce undici videoinstallazioni e due video monocanale; da subito l'esposizione appare di grande impatto e chiarezza, le installazioni video si contraddistinguono da grandi segni e dall'estrema pulizia. Cahen lavora essenzialmente sulla percezione: sperimenta nuovi modi di guardare; il rallentamento, le alterazioni del tempo naturale, le ricoloriture, sono mezzo di esortazione a guardare il mondo con occhi nuovi ma sempre da un punto di vista emozionale e narrativo. La tecnica del *ralenti* è frutto dell'esigenza di rendere visibile il tempo, di piegarlo ad una visione attenta, un "tempo buono, trattenuto" alla continua ricerca dell'intra-visto e dell'intra-udito; in questo modo, al rallentamento delle immagini va a corrispondere un'accelerazione del pensiero.

L'immagine ora rarefatta e astratta, ora corposa e tattile, è tesa e sospesa in *Paysages d'hiver* (21' in loop, colore, muto, 2005) in cui alla doppia proiezione di un paesaggio polare, quasi un'osservazione naturalistica dei movimenti dei ghiacciai, emerge una temporalità indefinita e soggettiva, rappresentazione del "tempo come stato della coscienza". Il volo di un rapace che rimane fisso nell'inquadratura mentre scorre lentamente sul fondo il paesaggio Artico, ed il passaggio di anonime figure umane che camminano stentatamente nella neve fa emergere, nel silenzio della proiezione, la stratificazione di segni e di significati che un luogo lontano, fisicamente, ma sempre



significati che un luogo lontano fisicamente, ma sempre più prossimo, assume nell'attuale condizione di mutazione climatica. Nei video di Cahen l'immagine si rende percepibile ad una visione più profonda e più chiara, producendone un effetto di sospensione, direi poetica. In *Attention ça tourne!* (7' in loop, colore, muto, 2008) realizzato con Guido Nussbaum, il continuo fluire di uomini e donne in bicicletta in uno scorcio urbano di una città cinese, la traboccante folla nel suo dissolversi e manifestarsi nonché impastarsi dalla circolarità centripeta dello schermo rotante, riesce a divenire quasi la trascrizione contemporanea di quella fuggevole locomotiva al passaggio tra acqua e vapore del noto "Pioggia, vapore, velocità" di J.M.W. Turner. Nella sala successiva troviamo l'audace installazione *Sept visions* (7 monitor in 7 casse di legno, 5' in loop, sonoro, 1995-1997). Sette casse di legno grezzo sospese ad altezze diverse contengono ciascuno uno schermo, una visione; occorre curvarsi per entrare con lo sguardo all'interno e vedere le proiezioni, il suono è leggero all'esterno ma denso all'interno. Ciò che è proposto sono sette paesaggi lontani della Cina, si potrebbe parlare di "transumanze" umane: visioni notturne di un treno carico di persone in partenza alla stazione, arrivi e partenze di navi che attraccano al pontile in una buia notte dove solo il suono delle sirene e la fioca luce delle lanterne ci fanno capire cosa sta accadendo, visioni di un mercato cinese dove la piccola telecamera tenuta a mano dall'autore incontra una folla di volti e di sguardi che questa volta incrociano l'obiettivo (e quindi il nostro occhio) in un dialogo muto, pieno di domande mai pronunciate. La *suspense*, le microstorie che ogni video contiene, l'uso calibrato degli effetti elettronici, è teso all'indagine non banale di quello strano rapporto uno / moltitudine sempre più presente nella nostre città, un "anonimo singolare" che Cahen con occhio narrativo e mai convenzionale ci racconta.

Ma non è tutto, dalla Cina degli anni '90 si passa allo Yemen dell'attualità. *Sanaa, passages en noir* (7'07 in loop, colore, sonoro, 2007), una grande proiezione in scala 1a1 pervade tutto l'ambiente ad esso dedicato, è il passaggio nell'oscurità, appena schiarita da uno squarcio di luce, di alcune donne velate dalla testa ai piedi che camminano in un vicolo del centro storico di Sanaa; il passaggio è scandito dalla colonna sonora "La passione di San Giovanni" di J.S. Bach, le apparizioni e le dissolvenze di queste presenze femminili trovano straordinario equilibrio con la sacralità della musica in un dialogo fra Oriente e Occidente dove, il rigore etico e formale di ciò che è rappresentato si unisce abilmente con la capacità di trasmettere emozioni.

Questo è solo uno tra i diversi, possibili livelli di lettura di questa mostra cosmopolita per varietà ed ampiezza di sguardo, uno sguardo in metamorfosi sul mondo.

La mostra rimasta aperta al pubblico fino al 10 gennaio 2010, è stata ideata da Robert Cahen per la Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti con il sostegno di Frac Alsance (Fonds Régional d'Art Contemporain) e dell'Institut Français de Florence. Progetto di allestimento Arrigoni Architetti. Catalogo a cura di Sandra Lischi. Images courtesy of Fondazione Ragghianti.

Patrizia Pisaniello – patrizia.pisaniello@poste.it

Giuseppe Cristinelli su Achille Castiglioni

Gentile colleghi,

riscontro la vostra comunicazione ed entrando nel merito di quanto scrivete mi pare di potere osservare come la documentazione che allegate sia oltremodo interessante anche per significare quel mondo in cui Castiglioni lavorava che era comune a tanti di noi anche più giovani. Era senz'altro un grande industrial designer e la sua produzione strettamente connessa al mondo del razionalismo vissuto anche attraverso le esperienze della fantasia. E' per questo che vi chiedo cortesemente di non accentuare il significato del termine "curiosità" che Castiglioni avrà senz'altro detto in occasione che non conosco. Ma il razionalismo distingueva nettamente tra "cura" e "curiositas" e, senza dimenticare la seconda, è alla prima che deve rivolgersi, a mio avviso, l'interesse principale di un progettista.

Con i migliori auguri,

Giuseppe Cristinelli

Riccardo Renzi per Giorgini

Salve Anna,

è fantastica la prima scuola!!!! Meravigliosa!!!

E pensare che da piccolo andavo lì vicino al mare e non ne conoscevo l'esistenza...

Grazie sto facendo girare la mail anche un minimo in ambito universitario, tra Dottorato ed altre...

ciao

Riccardo

Stefano Mirti per Giorgini

viva giorgini!

; -)

S.

PBEB Architetti-Paolo Belloni per Giorgini

Caro LLP,

scopro ora, grazie alla tua newsletter l'opera di Vittorio Giorgini.

Sono opere cariche di idealismo, sperimentazione e generosità, opere uniche che non possono essere sacrificate. Mi associo quindi all'appello per la tutela di queste opere.

PBEB Architetti-Paolo Belloni

Francesco Gurrieri per Giorgini

Cara Baldini,

complimenti per la vostra generosa e pertinace opera di attenzione e valorizzazione dell'architettura del Giorgini.

Qualora mi faceste avere un "pezzo" (una cartella, una cartella e mezzo) con due buone foto, metterei questa testimonianza su "Critica d'Arte" (fondata da Carlo L. Ragghianti) e ora da me diretta.

Un caro saluto,

Francesco Gurrieri

Franco Mariniello per Giorgini

Concordo e sostengo l'iniziativa per salvaguardare l'opera di Vittorio Giorgini, auspicando un maggiore interesse degli enti preposti alla tutela del patrimonio architettonico moderno prodotto da personalità italiane ancora troppo trascurate dalla critica (spesso troppo distratta dall'archistarsystem) e misconosciute dalle generazioni più giovani: segnalo però con piacere che a Firenze mi è capitato di esaminare una bella tesi di dottorato su Giorgini.

Grazie a LLP, e a tutti buon lavoro

Franco Mariniello - Napoli

Riccardo Renzi sui concorsi

Salve Anna,

ti scrivo per cercare un confronto su una impressione che abbiamo avuto recentemente. Nel 2009 abbiamo partecipato a 19 concorsi (tanti per noi), con due secondi premi, un quarto posto, quindi direi media, per noi "giovani" buona.

Da settembre invece abbiamo notato che quasi tutti i risultati hanno premiato, tecnici del posto, in Italia...

Un altro discorso ancora più sconcertante sono state invece le gare Per la seconda fase internazionali alle quali abbiamo partecipato:

BDC BAHAMAS – tutti architetti del posto

SODRA TENNIS CENTER – TUTTI DEL POSTO

MHP MUSEO DI STORIA POLACCA (con Moneo in commissione che in prima seduta rifiuta di far parte ed abbandona) – TUTTI DEL POSTO

FONDAZIONE ARCHITETTURA CONTEMPORANEA – CORDOBA – IDEM!!!!!!!

Se avessimo visto che i risultati fossero stati variegati avremmo pensato che i nostri progetti non fossero adatti o "mal riusciti" e ok, ci potrebbe stare tranquillamente, ma così sembra piuttosto che il sistema concorsuale sia al momento ... come dire..., in difficoltà evidente di assegnare giudizi di merito sul progetto...

Scusa per lo sfogo, che ne pensi tu che ne vedi gli sviluppi continuamente???

Esiste la possibilità che la crisi economica stia davvero facendo serrare le fila anche sui concorsi???

Grazie, Ciao

Riccardo



presS/Tfactory news



MAS'10 _ Monitoraggio Architettura del Salento '10

coordinatore: Federica Russo

scadenza: ore 24.00 di mercoledì 30 giugno 2010

<http://www.presstletter.com/storico.asp?s=MAS10+Monitoraggio+Salento+mas10salento@libero.it>



A.A.A. concorso per Giovani critici

coordinatore: Zaira Magliozzi

scadenza: ore 12:00 del 28 marzo 2010

<http://www.presstletter.com/storico.asp?s=Concorso+Giovani+Critici+2010+criticagiovane@professionearchitetto.it>



A.A.A. concorso YOUNG ITALIAN ARCHITECTS

coordinatore: Diego Barbarelli

scadenza: ore 12:00 del 28 marzo 2010

<http://www.presstletter.com/storico.asp?s=Concorso+Young+Italian+Architects+2010>

youngitalianarchitects@gmail.com

presS/Tmagazine

Lettera di critica dell'architettura che affianca presS/Tletter. Per cancellarsi e rimuovere il nominativo dal nostro indirizzario basta mandare una mail al mittente con scritto: remove. Per iscriversi basta farne richiesta. Ai sensi della Legge 675/1996, in relazione al D.Lgs 196/2003 La informiamo che il Suo indirizzo e-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso e-mail o adesioni da noi ricevute. Si informa inoltre che tali dati sono usati esclusivamente per l'invio della presS/Tletter e di presS/Tmagazine. Per avere ulteriori informazioni sui suoi dati, che di regola si limitano al solo indirizzo di e-mail accompagnato qualche volta dal nome e cognome ovvero dal nome della società, può contattare il responsabile, Luigi Prestinzenza Puglisi, all'indirizzo l.prestinzenza@libero.it. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96). Abbiamo cura di evitare fastidiosi MULTIPLI INVII, ma laddove ciò avvenisse La preghiamo di segnalarcelo e ce ne scusiamo sin d'ora. I giudizi espressi negli articoli non esprimono l'opinione della redazione ma dello scrivente. Si ringraziano i progettisti per le informazioni relative ai credits e per il materiale iconografico che viene concesso gratuitamente, libero da diritti relativamente alla circolazione di questa newsletter.

REDAZIONE: Anna Baldini, Diego Barbarelli, Gianpaolo Buccino, Diego Caramma, Maria Elena Fauci, Massimo Locci, Moreno Maggi, Zaira Magliozzi, Roberto Malfatti, Valerio Paolo Mosco, Gulia Mura, Patrizia Pisaniello, Luigi Prestinzenza Puglisi, Paolo Raimondo, Federica Russo, Monica Zerboni.